



L'antitumorale contro il Coronavirus Fa discutere l'idea del Vimm di Padova

IL CASO

PADOVA E se la tanto agognata cura per il Covid-19 ci fosse già, mutuata dalla terapia contro il cancro alla prostata? Fa discutere l'ipotesi scientifica tracciata dalla Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata onlus di Padova, pronta a iniziare uno studio clinico su una sessantina di pazienti positivi cui verrà somministrato un medicinale già in commercio, solitamente impiegato nel contrasto alla neoplasia prostatica. Quella che arriva dal Veneto «è senza dubbio un'ipotesi interessante che andrà verificata attraverso uno studio clinico controllato. Un trial che, una volta disegnato e avviato, potrebbe richiedere tempi relativamente brevi»: Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Ircs Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, commenta così l'ipotesi avanzata dal gruppo coordinato da Andrea Alimonti, docente all'Università di Padova, che hanno scoperto come gli inibito-

ri dell'enzima Tmprss2, noto da tempo agli oncologi come marcatore del tumore prostatico, è una delle proteine attraverso cui il nuovo coronavirus riesce a infettare le cellule bersaglio.

L'enzima Tmprss2 è controllato dal testosterone, l'ormone maschile che può influenzare anche la crescita del cancro alla prostata e che per questo in alcuni pazienti viene contrastato con la somministrazione di anti-androgeni. I ricercatori padovani sono andati quindi a vedere cosa succede ai malati di carcinoma prostatico in questa epidemia di Sars-CoV-2. «Abbiamo notato che su 130 pazienti con tumore alla prostata colpiti da Covid - spiega il prof. Francesco Pagano, presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata - nessuno seguiva questa terapia con anti-androgeni, mentre fra le persone trattate con anti-androgeni nessuna è risultata positiva al virus». Dati che «mostrano un'associazione tra due fatti», si dice convinto anche Garattini precisando che il rapporto causa-effetto si potrà stabilire solo con uno studio clinico controllato sugli anti-Tmprss2 nella Covid-19. Gli inibitori dell'enzima

Tmprss2 sono diversi, ricorda Alimonti: «C'è il Camostat, attualmente disponibile solo in Giappone, mentre in Italia abbiamo la bromexina, farmaco molto comune utilizzato contro la tosse. Costa pochi euro ed è largamente disponibile».

IL PASSAGGIO

Il prossimo step sarà capire se l'inibitore usato per la prostata è in grado di bloccare l'enzima Tmprss2 anche nelle cellule del polmone, che sono quelle attaccate dal coronavirus. «Non abbiamo ancora conferme dirette che ciò avvenga nell'uomo, gli esperimenti sui topi, tuttavia - sottolinea Alimonti - confermano questa ipotesi». Che una terapia nata per curare una malattia possa rivelarsi utile per trattarne un'altra non è certo cosa nuova. «I casi sono molti - fa notare Garattini - uno tipico, direi scolastico, è quello dell'aspirina: nata per il mal di testa, è stata poi sviluppata a basse dosi nella prevenzione di infarto e ictus».

Più cauto Saverio Cinieri, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom): «Il team veneto avanza un'ipotesi in via definizione». Per Gabriele Antonini, urologo-andrologo dell'Università Sapienza di Roma, la strada tracciata dal Vene-

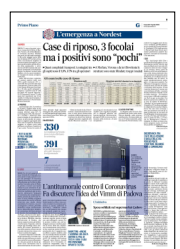
to potrebbe essere in salita «per i costi e per gli effetti collaterali molto importati che hanno i pazienti in trattamento oncologico». Orgoglioso il governatore Luca Zaia: «I miei complimenti vanno al prof. Pagano, alla Fondazione e a tutti coloro che stanno lavorando a questa ricerca».

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICERCATORE Andrea Alimonti**

GARATTINI: «ANCHE L'ASPIRINA ERA NATA CONTRO IL MAL DI TESTA E ORA SI USA PER PREVENIRE INFARTO E ICTUS»



Peso: 18%